



Dichiarazione stampa Unitaria

Vogliono fare a pezzi la Croce Rossa Italiana e licenziare più di 2000 persone

Abbiamo preso visione della bozza di un decreto legislativo con la quale si trasformano i comitati provinciali e locali della Croce Rossa in associazioni di diritto privato e conseguentemente si riduce la struttura al solo Comitato Centrale e a quelli regionali.

L'intero provvedimento è strumentalmente motivato con la riduzione del debito ma non è in grado di disegnare un servizio che garantisca almeno le stesse prestazioni oggi erogate. Non è una riforma ma una operazione ragionieristica fatta in massima parte sulla pelle della cittadinanza dei lavoratori e delle lavoratrici.

Si prevede che i dipendenti a tempo indeterminato in servizio presso gli attuali comitati locali e provinciali possano o rimanere con un contratto privato, oppure, se non riescono a ricollocarsi in altre pubbliche amministrazioni, messi nelle liste di mobilità e poi licenziati.

E' evidente che questa previsione è del tutto irrealistica e ai confini con l'insulto all'intelligenza dei lavoratori.

Si prevede il licenziamento per tutti i lavoratori precari alla scadenza del loro contratto di lavoro.

Parliamo di persone che svolgono la loro attività, di rinnovo in rinnovo, da anni e , alcuni da decenni.

Bel modo di guarire il malato, uccidendo quelli che lo tengono in vita.

Abbiamo sempre attaccato gli sprechi ovunque si annidassero ma una cosa è un progetto di riforma, un piano di rientro dal debito, una accurata gestione del patrimonio immobiliare che certamente non può essere una svendita, altra cosa è ridurre i compiti di assistenza e urgenza svolti in tutta Italia con la professionalità riconosciuta ai dipendenti della Croce Rossa ad una mera operazione contabile.

Siamo pronti a discutere sia la riforma che il risanamento e per questo chiediamo urgentemente un incontro con il Governo, ma decisamente contrari ad un progetto che non migliora la funzionalità del servizio reso ai cittadini e che riduce i lavoratori e le lavoratrici a numeretti su una calcolatrice, per questi motivi indiciamo fin d'ora, una manifestazione per Mercoledì 26 ottobre a Palazzo Chigi ed all'esito avvieremo le procedure per l'indizione di uno sciopero nazionale, laddove l'incontro richiesto non produca le indispensabili modifiche.

Roma, 21 ottobre 2011

FP CGIL **CISL FPS** **UIL PA** **SINADI** **FIALP CISAL** **USB** **UGL INTESA**
CRISPI BONOMO PONTI PALMINI VELARDI PERA MARRO